



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Medici antichi, e moderni. Cap. 6.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**



ratione; & fterero perduti fino al tempo di Apellicone Teio, che maltrattati dal luogo, e dal tempo, di nuouo in Grecia li riportò. Silla hauendo poscia preso il Pireo, gli condusse in trionfo a Roma, doue da Tirannione Emiseno furono ristaurati il meglio, che si potè. Molti anni dappoi hauendo i Barbari occupata la Grecia, e l'Italia, e Roma, e le Prouincie d'Europa, e spenti i Filosofi, e le dottrine, i libri d'Aristotile andati in potere de' Saracini, furon tradotti in Arabico, e comentati da Auerroe, e da Alfarabio, con maggior gloria, che non haueuano hauuta fra noi. Quindi essendo stati gl'ingegni de' nostri offuscati da vna continua nebbia intorno a secent'anni, l'Imperator Federico Secondo, amatore delle dottrine, e dell'arti liberali, nelle guerre, ch'egli hebbe col Soldano d'Egitto, hauendo tronati i libri d'Aristotile, con grande spesa gli fe tradurre d'Arabesco in Latino; Ma essendo quei testi pieni di molti errori; quando finalmente Costantinopoli fù presa, e saccheggiata da' Turchi, i libri d'Aristotile Greci, e ben tenuti, trouati nelle librerie di quegli Imperatori, furono da' medesimi Greci, che si fuggirono, portati in Italia, e tradotti in Latino dall'Argilopilo, e da Teodoro Gazza, e la terza volta à gl'ingegni de' nostri comunicati. Scriue anche Dione vn'altro pericolo, che passarono sotto l'Imperio di Caracalla, il quale essendo affezionato alla memoria d'Alessandro Macedono, e di mal animo contro Aristotile per la fama ditolgata di lui, ch'egli hauesse insegnato il veleno dell'acqua Stigia a' figliuoli d'Antipatro per vecider quel Re; non solamente distese tutte le scuole de' suoi seguaci, e annullò tutti i priuilegi, che haueuano in Alessandria gli Aristoteleschi, ma fù in pensiero ancora d'abbruciar tutti i suoi libri, e forsi il facera; se la morte nol preueniu.

Ma della gloria de' Greci nella filosofia naturale sia detto assai, e basti a' nostri moderni l'hauer superate in questa dottrina tutte l'altre nazioni del mondo, da essi in poi. Che ben è noto, che non hebbero i Romani, ne i Saracini (trattone Auerroe) i Pendasj, i Piccolomini, i Porzj, i Ficini, i Porti, i Cremonini, i Raimondi, i Toledi, i Bonamicci, i Mazzoni, i Bori, e tant' altri famosi, che ha veduti, e vede la nostra età.

*Medici Antichi, & Moderni. Cap. VII.*

**A**lla Filosofia naturale per ragione di dipendenza par che segua immediatamente la Medicina, non tutta, ma quella parte, che non entra nell'arti fattue chiamata Fisica. Di questa i primi inuentori, come nell'Istorie antiche si legge, furon tenuti per Dei, Apollo, e Mercurio in Egitto, Esculapio da i Greci, e Zamolzi da i Traci. Ne ciò dee parer marauiglia, percioche il beneficio della sanità, a chi si troua infermo, è di tanta forza, che oggidì ancora fra i popoli rozzi, a' quali è ignota affatto la virtù de' medicamenti, parturisce il medesimo effetto. E leggiamo nelle nauigazioni dell'India occidentale, che Aluaro Nagnez, e Alfonso del Castiglio Spagnuoli (morti i loro compagni) essendo capitati in terre incognite verso la Nuova Spagna, e hauendo guariti alcuni infermi furono ricetuti poi da quei barbari, come huomini mandati dal cielo, e accompagnati per molte giornate di cammino, con tanto concorso di popolo, che le terre, doue arriuauano, si metteuano a sacco; e l'opinione sola d'vn loro soffio faceua saltar gl'infermi fuora del letto come guariti.

Ma se gl'inuentori dell'antica medicina meritauano d'esser Deificati; io non so quello, che si meritino gl'inuentori della moderna, e i giovani in particolare, che



che à costo de gli amici, e de' parenti cominciano a far l'esperienza delle ricet-  
te nuoue, senza conofcere i mali. E souuissimi di Reuda Re di Scozia, al quale  
essendo stato fatto sapere, che per l'inesperienza, e ignoranza de' Medici del  
suo stato infiniti moriuano; ordinò pena la vita, che i Medici giouani andasse-  
ro a imparar l'arte fra nazioni nemiche, e non ardissero di medicar nel suo re-  
gno, se non dopo vent'anni d'esperienza.

Ha hauuti la modernità veramente alcuni ingegni grandi, Arnaldo, il Fici-  
no, il Fracastoro, il Farnelio, il Cardano, il Leonico, il Valesio, l'Altomare, il  
Mercuriale, e altri di questa schiera: ma segnalati più tosto, ò per le Matemati-  
che, o per l'Alchimia, o per la Filosofia Platonica, o per la Poesia, o per l'Astro-  
logia, o la per cognizione di varie Istorie, e di varie lingue, che per la medici-  
na; e però in nessuna maniera da esser paragonati a quegli antichi Pròdici, Ip-  
pocrati, Stratonici, Filotimi, Diocli, Erofilo, Nicandri, Erasistrati, Asclepiadi,  
Dioscoridi, Galeni, Sereni, Pauli, Oribasi, Traliani, Eudemi, Æzj, Cornelj, e mil-  
l'altri degni d'eterna lode. Hanno con tutto ciò hauuto vantaggio grande i mo-  
dèrni nella quantità, e qualità de' medicamenti, se sapessero esperimentargli,  
ed vsargli, come faceano gli Antichi. Imperoche dopo la scoperta dell'Indie,  
ranta varietà di minerali, e di piante, e di radici, e di frutti, e d'erbe, e di sughi  
medicinali è stata portata da quelle parti, che n'è piena l'Europa: ma che gio-  
uan gli occhiali al cieco? Essi della maggior parte non si fanno seruire, e quello,  
che molte volte potrebbon curare con sughi grati, e soauj, il curano con amari,  
fetenti, e velenosi, che all'infermo addoppiano il male. E questo si dice fauel-  
lando in comune, che ben sò io, che nelle Città grandi, e nelle corti de' Princi-  
pi sonouj dottissimi medici, che vanno di continuo agglungendo esperienze  
nuoue all'antica dottrina: Ma la fortuna de' Signori non consola l'infelicità  
de' priuati. E memorabile il caso di Manete Eresiarca, e Medico, il quale essen-  
dosi offerto di guarire il figliuolo del Re di Persia, che era ammalato, gli diede  
vna medicina, che subito l'ammazzò; onde il Re adirato il fece scorticare con  
vn coltello di canna. Ma se quei tutti, che oggidì in cambio di guarire gl'infer-  
mi gli uccidono fossero scorticati, farebbono al sicuro più le pelli de' medici,  
che quelle de gli asini, e de' castroni.

Più sincera, e sicura è la parte men nobile chiamata Chirugia, che tratta le  
piaghe delle membra, le rotture, e i tumori. Arte inuentata secondo Plutarco  
da Chirone appresso i Magneti, e da Agenoride appresso i Tirj, e questa se non  
è stata migliorata da' nostri moderni, almen non è stata falsificata, ne adulte-  
rata. E possiamo dire d'hauer hauuti huomini da esser agguagliati alli antichi,  
Andrea Vesalio Fiamingo, l'Acquapendente, il Tagliacozzo, il Branca Cicilia-  
no, inuentore di rinouare i nasi, e l'orecchie, e le labbra tagliate; E Gabriello  
Fallopia, e Francesco Caualea, ambedue Modanesi, e ambedue in quest'arte di  
singular maestria.

*Filosofi Morali Antichi, Moderni. Cap. VII.*

**L**A diuisione fatta da noi da principio richiederebbe, ch'essendosi proposto  
di trattar prima delle materie contemplatiue, che dell'attiue, qui venissero  
in paragone le Matematiche: Ma perche queste tirano seco molte cose fattiuè,  
che sono loro subalternate, e si confonderebbe il Lettore separando di sieme  
le cose filosofiche: però hauendo noi trattato della Filosofia contemplatiua,  
segui-